

## La ricezione del *Petit Prince* in Russia

Marina di Filippo e Annalisa Di Santo<sup>1</sup>

La figura di Antoine de Saint-Exupéry, con la sua opera più famosa, *Le Petit Prince* (*Malen'kij princ*) in Russia continua, oggi come ieri, ad avere una vasta risonanza tra il pubblico di giovani e adulti, grazie alle numerose traduzioni, adattamenti teatrali e musicali e sceneggiature cinematografiche. Basti dire che, tra le opere di letteratura straniera del Novecento, *Malen'kij princ* conta, dalla prima traduzione del 1960 ad oggi, ben 12 traduttori e traduttrici e 269 edizioni che si sono succedute con regolarità<sup>2</sup>.

### 1. Saint-Exupéry in Russia

La storia dei rapporti tra l'autore francese e la Russia ha inizio nel 1935, quando Saint-Exupéry fu inviato come corrispondente della rivista «Paris Soir» a Mosca al seguito della delegazione francese, guidata dal ministro degli esteri Pierre Laval per siglare un patto di alleanza con Stalin. Durante la permanenza nella capitale, Saint-Exupéry scrisse sei reportage dedicati alla società sovietica, alla vita quotidiana del comune cittadino, alla politica di partito. Questi brevi resoconti erano destinati a far comprendere al pubblico francese la Russia di cui tutti parlano «non senza eccitare passioni» sebbene, «non se ne sappia nulla» (Férard 2022).

<sup>1</sup> A Marina di Filippo si devono i paragrafi 1-3; ad Annalisa Di Santo i paragrafi 4-5.

<sup>2</sup> Questi dati sono riportati sul sito <https://fantlab.ru/work83486>

I titoli dei reportage, in ordine cronologico, sono sei: *Moscou tout entière a célébré la Fête de la Révolution* («Paris Soir», 3 mai 1935); *La nuit, dans un train où, parmi les petits Polonais rapatriés, Mozart enfant dormait* («Paris Soir», 14 mai 1935); *Moscou! Mais où est la Révolution ?* («Paris Soir», 16 mai 1935); *Crimes et châtements devant la justice soviétique* («Paris Soir», 19 mai 1935); *La catastrophe du “Maxime-Gorki”<sup>3</sup>* («Paris Soir», 20 mai 1935); *Une étrange soirée avec “Mademoiselle Xavier” et dix petites vieilles pleurant leurs vingt ans...* («Paris Soir», 22 mai 1935)<sup>4</sup>.

Nei sei reportage, Saint-Exupéry costruisce la sua personale visione del paese e dell'uomo sovietico, verso il quale trapela un sentimento di ammirazione e di empatico compatimento. Nei tratti caratteriali, l'uomo russo è un nomade, un cercatore di Dio e della verità, proteso verso il cielo e lo spazio sconfinato, ma ricondotto sulla terra e recluso nel proprio paese, nelle *kommunalki*<sup>5</sup>, dal regime staliniano. L'uomo russo è in perenne antitesi tra la difesa dei propri diritti individuali e la costruzione socialista del nuovo uomo sovietico, tra senso del dovere e senso del divino, ma capace di ricomporre in sé gli opposti. In tal senso, è emblematica l'immagine che Saint-Exupéry riporta ai suoi lettori del corteo di donne e uomini che, in attesa di assistere alla sfilata del 1° maggio, si snodano composti, lenti e muti per poi, all'improvviso, rompere le righe e ballare gioiosi e rumorosi, restituendo il vero senso alla festa («Paris Soir», 3 mai 1935).

<sup>3</sup> Il sottotitolo dell'articolo recitava: “Le récit de notre envoyé spécial le célèbre pilote Antoine de Saint-Exupéry qui fut le premier – et le dernier – étranger autorisé à voler à bord de l'avion géant la veille même de l'effroyable accident”. Sulla catastrofe aerea anche il giornale «Izvestija» n. 117 del 20 maggio 1935 pubblicò un articolo “Sulla forza motrice” a firma di “Antoine de Saint-Exupéry pilota e scrittore, inviato speciale del Paris-Soir”.

<sup>4</sup> I reportage di A. de Saint-Exupéry sono stati anche tradotti e adattati in lingua russa, cfr. Koroleva 2021.

<sup>5</sup> Grandi abitazioni in cui più famiglie convivevano, occupando per sé stanze private e condividendo solo gli spazi comuni (bagno, cucina, corridoio). Rappresentarono il nuovo stile di vita nell'Unione Sovietica fino agli anni Quaranta del ventesimo secolo.

Interessanti sono anche alcune riflessioni sui sistemi giudiziari sovietico e francese<sup>6</sup> e sulla figura di Stalin: una entità invisibile, minacciosa ma onnipresente nei manifesti che tappezzano la città, che ha fatto prigioniero il popolo nel suo stesso paese e ha dichiarato i nemici principali la fame e il bisogno costringendo i suoi uomini a costruire fabbriche e ricostruire l'industria («Paris Soir», 3 mai 1935).

Poco più tardi, nel 1939, il nome di Saint-Exupéry torna in Russia attraverso la recensione di Nora Gal' di *Terre des hommes* (*Zemlja ljudej*) per la rivista *Internacional'naja literatura* ('Letteratura internazionale')<sup>7</sup>. Da allora, è facile supporre che la sua popolarità travalicasse i confini della Francia fino in Russia, e che le sue opere fossero ben note, ancorché in forma non ufficiale.

Tuttavia, a parte gli echi provenienti dalla Francia e dalla comunità russa emigrata dopo la Rivoluzione, l'opera di Saint-Exupéry verrà definitivamente consacrata solo quando decine di traduttori porteranno al grande pubblico dei lettori russi le loro versioni, misurandosi con lo stile del grande scrittore. Bisognerà attendere ancora un ventennio, la morte di Stalin e lievi forme di disgelo nell'arte inaugurate da Chruščev, perché la produzione di Saint-Exupéry diventi popolare. Nel 1956-57, uscì la prima traduzione in russo di *Terre des hommes* di Goracij Arkad'evič Velle col titolo di *Zemlja ljudei*. Ma la sua traduzione non piacque, Velle non era un letterato né un traduttore professionista e non soddisfaceva l'alto

<sup>6</sup> Secondo Saint-Exupéry in URSS il sistema giudiziario prevede una vera rieducazione del condannato tanto da consentire la possibilità di abbreviare la sua permanenza in carcere. Nella giustizia sovietica egli scorge, pur nell'assoluta mancanza di rispetto per il singolo individuo, un grande rispetto per l'essere umano in generale. In questo senso anche i prigionieri sovietici, al pari delle persone libere, lavorano per il bene della patria. Il rovescio della medaglia sta nella costante sorveglianza, la mancanza di tutela della vita privata e l'introduzione di un passaporto interno che assoggetta l'individuo alla collettività e crea un ordine sociale unificato («Paris Soir» 19 mai 1935).

<sup>7</sup> Di fatto, tuttavia, la recensione non viene pubblicata in quell'anno a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. La stessa Nora Gal' tradurrà, più tardi, il libro *Terre des hommes*, nel 1964.

standard imposto dalle case editrici. Pur essendo un grande sostenitore dell'arte dello scrittore, che aveva conosciuto in Francia negli anni dell'emigrazione, (o forse per questo) risultò troppo fedele al testo originale generando calchi stilistici che complicavano la comprensione del testo per un russo e, di fatto, non rispettavano l'architettura stilistico-emozionale del testo originale (Šervarly 2017: 45)<sup>8</sup>. Perciò, gli fu preferita la traduzione di Nora Gal' ritenuta più letteraria e di mestiere. Questo episodio di un'apparente scaramuccia editoriale, in realtà, mette in luce una vivacissima pratica traduttiva e studi di teoria della traduzione di grande rilievo. Nella seconda metà del Novecento si registra un 'sottobosco' impressionante di traduttori e traduttrici provenienti da ambiti letterari più diversi, alcuni dei quali si sono cimentati con la traduzione di almeno un testo di Saint-Exupéry<sup>9</sup>.

## 2. Le traduzioni del *Petit Prince*

Nel 1958 arriva in URSS *Le Petit Prince* (*Malen'kij princ*), che circola inizialmente in originale in edizioni didattizzate ad uso degli studenti di lingua francese. Secondo i dati a nostra disposizione, l'opera ha avuto 269 edizioni - dal 1960 al 2024 - e conta 12 traduttori. Molti di loro sono letterati, traduttori professionisti, redattori di giornali e riviste, giornalisti,

<sup>8</sup> Nel saggio, la studiosa mette a confronto la scelta dell'uso di gerundi e participi nelle traduzioni dal francese di Velle e Gal', sottolineando che mentre il francese, rispetto al russo, è più incline alla desemantizzazione di questi elementi grammaticali, i participi nel testo russo, invece, mantengono la loro forte natura verbale appesantendo la lettura, come nella versione di Velle.

<sup>9</sup> Nel sito *Laboratorija fantastiki* URL: <https://fantlab.ru/autor3978>, che riporta i dati più completi ed aggiornati sulle edizioni in russo delle sue opere, si legge che i suoi testi hanno avuto 347 edizioni (di cui 269 del *Petit Prince*) e che è stato tradotto da 33 traduttori. La sua popolarità è tale che quasi l'intera sua produzione (saggi, reportage, romanzi, racconti, ecc.) è stata tradotta e pubblicata in edizioni singole, in miscellanee, su giornali e riviste.

saggisti. Tra tutti, spicca il nome di Nora Gal'<sup>10</sup> la cui traduzione, pubblicata sulla rivista «Moskva» nel 1959, si legò indissolubilmente alla fortuna dell'autore in Russia. Come un racconto nel racconto, anche l'incontro tra il romanzo e Nora Gal' merita una narrazione a parte: Eleonora legge il testo francese divorandolo tutto d'un fiato e lo traduce nel giro di quattro giorni; partecipa poi, su invito della giornalista Frida Vigdorova, ad un circolo letterario, dove legge un brano del *Petit Prince* dinanzi a un pubblico di adulti e bambini. La lettura del capitolo del Principe e della Volpe scatena l'entusiasmo generale del pubblico: genitori e figli chiedono di leggere il libro, sentono in ogni parola un messaggio rivolto a loro, senza tempo e senza età ... «e questo fu l'inizio (Kuz'min 2002). Ma non altrettanto calorosa fu l'accoglienza degli editori: l'opera fu pubblicata solo grazie all'intercessione dell'amica e giornalista Frida Vigdorova<sup>11</sup>, grande sostenitrice della traduttrice e sponsor dell'opera, che inizialmente ricevette molti rifiuti da case editrici su cui gravava la censura della critica di partito. Censori zelanti della vecchia guardia ideologica di stampo staliniano non persero tempo ad etichettare l'opera di Saint-Exupéry come frutto di un «umanesimo astratto» e di un «cosmopolitismo senza radici» (Kuz'min 2002), ma poi il patto del silenzio intorno allo scrittore francese viene sciolto e l'opera fu finalmente pubblicata.

Nel 2014 scadono in Russia i diritti d'autore sul testo e sulle illustrazioni originali e ciò dà la possibilità ai nuovi traduttori di cimentarsi col testo del *Petit Prince*, e agli illustratori di corredare il testo di nuove immagini. Nascono saggi e analisi traduttologiche in cui si mettono a confronto le varie strategie traduttive, gli stili e soprattutto la definizione del target dei lettori.

<sup>10</sup> Pseudonimo di Èleonora Jakovlevna Gal'perina (Odessa 1912 - Mosca 1991), traduttrice, critica letteraria e teorica della traduzione.

<sup>11</sup> Frida Abramovna Vigdorova (1915-1965) è stata una giornalista, letterata e attivista sovietica nota ai più per la sua trascrizione del processo al poeta Iosif Brodskij, per la cui riabilitazione si mosse coinvolgendo altri letterati sovietici e stranieri.

### 3. Nora Gal' traduttrice del *Petit Prince*

Quella di Nora Gal' diventa l'indiscussa traduzione del *Petit Prince* russo, tanto da valerle il soprannome di «mamma del Piccolo Principe («mama Malen'kogo princa»)<sup>12</sup>; molti aforismi e frasi celebri di Saint-Exupéry entrati nella lingua russa sono frutto della sua brillante versione. Da allora, la traduzione di Nora Gal' ebbe 198 ristampe ma ad ogni nuova edizione lei sottoponeva a revisione ogni singola parola (Gal' 2001: 99).

Più tardi, nel 1972, Nora Gal' parlerà diffusamente della sua esperienza di traduttrice in *Parola viva e morta (Slovo živoje i mertvoe)*, un'opera a metà tra il libro di memorie e il manifesto della sua personale maniera traduttiva. Qui pone alcune questioni cruciali, tra cui il destinatario della traduzione e, di conseguenza, l'adattamento linguistico della figura del Piccolo Principe. Nel testo fonte, il Piccolo Principe è un bambino senza età che parla e filosofeggia come un adulto, la sua lingua è lontana dalle semplificazioni espressive proprie del linguaggio dell'infanzia, tendendo piuttosto ad usare nominalizzazioni, concetti astratti, costruzioni infinitive, participiali e impersonali e forme verbali 'dotte'. Non a caso, nell'epigrafe, l'autore chiede scusa ai bambini per aver dedicato il libro a un adulto, e anche il rivestimento linguistico ne è una conferma.

Nora Gal', invece, fornisce una propria interpretazione del testo e opta per un linguaggio infantile più adatto a un bambino, scegliendo come dominante testuale la semplicità dal testo e l'immediatezza espressiva. Per esempio, ai participi preferisce le subordinate relative:

Nel discorso di un francese i participi e i gerundi sono leggeri, fugaci, eleganti, non hanno suffissi e terminazioni ingombranti. E il russo

<sup>12</sup> Il soprannome fu coniato dall'attore Evgenij Leonov che, nelle *Lettere a mio figlio* racconta il suo incontro a Peredelkino con Nora Gal', "una donna tanto stupefacente da potersi chiamare la mamma del Piccolo Principe" (Leonov 1992: 94).

invece? Potrebbe mai un bambino, soprattutto in una fiaba, spiegarsi con un participio? Per forza devi adattare (Gal' 2001: 99).

Ai verbi-supporto, invece, preferisce forme verbali semplici:

Perché in russo queste parole ausiliari [verbi supporto] non sono necessarie, senza di esse il pensiero e il sentimento si fanno più trasparenti, il linguaggio più autentico” (Gal' 2001: 101).

Le nominalizzazioni di sostantivi deverbali sono sostituite da predicati verbali, per evitare di scivolare in uno stile ufficiale, nel “cancelleresco”:

Le parole delle cancellerie, le parole-clichés sono dannose. Vuote, vacue, esse non insegnano, non comunicano nulla, né sono in grado di colpire, di muovere gli animi (Gal' 2001: 5).

Nora Gal' rivendica il diritto del traduttore alla libertà di espressione, quando la lingua del testo fonte riversa nella lingua russa barbarismi, calchi, prestiti che ne succhiano la linfa vitale. La lingua del Piccolo Principe diviene una metafora della purezza e vitalità della lingua russa contro la lingua degli adulti, inaridita dai troppi forestierismi e dal linguaggio burocratico. Il compito del traduttore è di essere un baluardo contro le aggressioni interne ed esterne alla lingua e quanto più la sua resa linguistica si avvicina alla concretezza e freschezza della lingua di un bambino, tanto più si avvicinerà all'originale.

Tornando alla traduzione del testo, quando Saint-Exupéry si rivolge al lettore dandogli del *voi*, la traduttrice sostituisce il pronome *tu*, come è consuetudine nelle fiabe per bambini (Lochman 2002: 124).

Pertanto, al di là delle inevitabili divergenze del sistema grammaticale e lessicale delle due lingue, Nora Gal' aggiunge la propria visione dell'opera, che considera esplicitamente parte della letteratura dell'infanzia, e il destinatario dell'opera, orientandosi sul ruolo del bambino come lettore e come protagonista.

#### 4. *Le Petit Prince* e le altre forme della sua ricezione

Contestualmente alle traduzioni e agli studi di critica letteraria, il piccolo viaggiatore attento alle cure per la sua rosa entra nella cultura sovietica e poi russa anche attraverso il teatro e la musica.

##### 4.1 *Messinscene teatrali*

Nel 1969 nel teatro d'arte drammatica "Stanislavskij" di Mosca viene portato in scena il *Malen'kij princ* della regista Ekaterina Il'inična Elanskaja, successivamente riadattato per la televisione nel 1974. Nei titoli di testa lo spettacolo è presentato come *skazka v dvuch častjach* (fiaba in due parti) e nella didascalia come *allegoričeskaja skazka* (fiaba allegorica) e *skazka-pričča* (fiaba-parabola)<sup>13</sup>. Il pilota-narratore dichiara di voler iniziare il racconto «come una fiaba di magia» con le parole «Žil da byl malen'kij princ»<sup>14</sup> («C'era una volta un piccolo principe»), proprio a dimostrazione del fatto che *Le Petit Prince* in terra russa è considerato una fiaba, una parabola, un testo che oscilla tra il magico e il filosofico, ma anche che esso è ormai pienamente integrato nella cultura popolare russa, tanto da essere divenuto parte del folklore e del sentire russo. Nel 1981 E. I. Elanskaja fonda il teatro "Sfera" e nel 1983 vi mette nuovamente in scena il *Malen'kij princ* in cui, però, il protagonista è un pilota.

Quasi ogni teatro russo ha nel proprio repertorio una messinscena de *Le Petit Prince*. La maggior parte degli spettacoli teatrali sono indirizzati ad un pubblico contrassegnato con "6+", cioè spettatori che abbiano più di 6 anni. Tra questi, menzioneremo quattro spettacoli teatrali che ci sembra possano offrire un'idea della ricezione attuale dell'opera in Russia.

<sup>13</sup> Cfr. <https://www.dailymotion.com/video/x2p0eff>.

<sup>14</sup> *Žil-był* è l'incipit classico delle fiabe popolari russe.

Il 31 ottobre 2015 si è tenuta la prima del musical *Malen'kij princ* diretto dal famoso attore e regista Sergej Bezrukov per il teatro “Gubernskij” di Mosca. L'opera ha registrato dalla sua prima messa in scena 37747 spettatori (8594 solo nel 2023). Lo spettacolo di Bezrukov, definito «fiaba musicale», dura 1 ora e 40 minuti, è indirizzato ad un pubblico maggiore di sei anni ed è dichiaratamente basato sulla traduzione di Nora Gal'.

Anche il teatro “Stas Namin” mette in scena stabilmente, tra gli spettacoli di repertorio della sezione per bambini con l'indicazione di età 6+, il *Malen'kij princ* diretto da G. Karpov & D. Burlakov. Qui la traduzione di Nora Gal' (dichiarata nella descrizione dello spettacolo) si alterna ai versi di Natalija Makuni<sup>15</sup>. Nella descrizione è presente la dicitura *pièce* di Natalija Makuni basata sulla fiaba-parabola di Antoine de Saint-Exupéry.

Uno spettacolo davvero sui generis è stato creato da Vladimir Jakovlevič Zacharov, regista del teatro di marionette “2+ku” di Tomsk. Questi ha organizzato uno spettacolo di 50 minuti in cui l'unica marionetta da polso<sup>16</sup> presente è quella rappresentante il Piccolo Principe, mentre gli altri personaggi della storia sono interpretati dalla sola voce di Zacharov. Oltre a Zacharov e al Piccolo Principe, dunque, sulla scena sono presenti

<sup>15</sup> Natalija Makuni è una giovane poetessa e autrice di testi musicali che collabora con diversi progetti e teatri in Russia.

<sup>16</sup> V.Ja. Zacharov è l'inventore delle marionette da polso, il cui primo prototipo risale alla fine degli anni '90. Il corpo della marionetta è fissato sulla mano e sull'avambraccio dell'animatore per mezzo di un'armatura in ferro. Il movimento della testa della marionetta viene trasferito dal movimento del polso, mentre il controllo degli occhi e della bocca è affidato a leve specifiche nascoste sotto il palmo della mano. Il dito indice e il dito medio agiscono come gambe del pupazzo. La parte più complessa del pupazzo sono le mani perché completamente articolate e prensili. I materiali costruttivi sono legno e ferro e tutti i meccanismi sono realizzati a mano. Singolare e commovente è il rapporto che V.Ja. Zacharov aveva con le sue marionette. Il suo teatro abitato da moltissime sue creazioni era concepito dal regista come una vera e propria dimora della sua arte e dei suoi personaggi che, di fatto, trattava come esseri viventi. Questi sedevano a tavola a prendere il tè insieme agli spettatori con cui guardavano gli spettacoli e, quando giungeva l'ora, venivano messe a letto con delicatezza e amorevolezza dal loro creatore.

solamente una panca in legno e una lampada che funge da pianeta e asteroide. Il testo della sceneggiatura, reperibile nella sezione “Pièces” del sito del teatro, è un adattamento della traduzione di Nora Gal'. Le informazioni presenti sul sito riferiscono di uno spettacolo per bambini, contrassegnandolo con due categorie di età: 6+ e 12+<sup>17</sup>.

Un altro Piccolo Principe interpretato da una marionetta, ma a fili, è il protagonista della messa in scena del teatro di marionette “S. V. Obrazcova” di Mosca. La prima dello spettacolo si è tenuta il 20 novembre 2020. La messa in scena, della durata di 1 ora e 55 minuti, è stata diretta dal regista Jurij Titov, ed è stata pensata per un pubblico di età superiore ai 12 anni.

#### 4.2 Adattamenti musicali

La figura del Piccolo Principe si impone nella cultura di massa anche attraverso la musica. La composizione più famosa – anche se non la prima in assoluto – è *Malen'kij princ* del paroliere Nikolaj Nikolaevič Dobronravov, per la musica del compositore Mikael' Leonovič Tariverdiev<sup>18</sup>. La canzone doveva essere la colonna sonora del film d'avventura per l'infanzia *Passažir s "Èkvatora"* (“Il passeggero dell’“Equatore””) diretto nel 1967 dal regista dello studio cinematografico “Gor'kij” Aleksandr Dmitrievič Kuročkin.

Nella canzone di Dobronravov un uomo, nel guardare il mare e le onde che si infrangono contro il molo e il cielo stellato, immagina venirgli incontro un piccolo principe dall'aria “fiduciosa”. In cosa riponesse la sua fiducia il piccolo ospite non è chiaro alla voce narrante: nella propria fiaba? Nella bontà? Nell'essere umano? L'uomo spera di non spaventare e far dissolvere questo senso di fiabesco, in modo da poterlo vivere

<sup>17</sup> Cfr.: <https://teatr2ky.ru/afisha/malenkij-prints/>.

<sup>18</sup> M.L. Tariverdiev ha composto le musiche di ben 132 pellicole cinematografiche sovietico-russe, oltre a un centinaio di canzoni e romanze, 4 balletti, 5 opere, etc.

ancora un po', potersi abbandonare ai ricordi d'infanzia e riflettere sul senso generale della vita e sul ruolo dei ricordi come barlume di speranza per il futuro. La vita, nel testo di Dobronravov, fluttua come un veliero tra passato e futuro e il Piccolo Principe è allegoria dello spirito giovane e sognatore dell'uomo che cerca ancora isole di felicità. La canzone è presente all'inizio del film nell'esecuzione di Elena Kamburova e poi nella scena in cui canta la giovane attrice Tat'jana Gorjačkina. Il film uscì nel 1968 e la canzone divenne molto famosa.

*Malen'kij princ* non è la prima canzone di Dobronravov con un riferimento a Saint-Exupéry. Nel 1965, insieme alla moglie e compositrice Aleksandra Pachmutova, aveva composto la canzone *Nežnost'* (Tenezza) in cui viene apertamente menzionato lo scrittore e aviatore francese<sup>19</sup>. Ad oggi *Nežnost'* è la canzone russa con il più alto numero di cover eseguite dai cantanti russi come Èduard Chil', Maja Kristalinskaja, Galina Besedina, Sergej Taranenko, Viktor Vujačič, Nina Panteleeva, Oleg Pogudin e dall'attrice di teatro e cinema Alisa Frejndlich, fino a giungere alla performance della cantante Valerija per il film *Starye pesni o glavnom – 2 (Vecchie canzoni su fatti importanti -2)*.

Del 1959 è un testo del cantautore pietroburghese Aleksandr Aleksandrovič Dol'skij, *Poseščenie malen'kogo princa* ('La visita del piccolo principe'), inciso però solo vent'anni dopo. Nella canzone Dol'skij usa il recitativo sfruttando l'uso dei versi costruiti ad hoc sullo strumming della chitarra. Il testo presenta l'epigrafe: «Malyš, ja choču ešče poslušat', kak ty smeeš'sja... Antuan de Sent-Èkzjuperi» («Ometto mio, voglio ascoltarti ancora ridere... Antoine de Saint-Exupéry»<sup>20</sup>). Per Dol'skij, il Piccolo Principe è un caro amico, atteso a lungo e con cui desidera chiacchierare per

<sup>19</sup> La terra era vuota così // Anche quando Exupéry volava // e così le foglie cadevano nei giardini. // E la terra non riusciva a capire // come avrebbe potuto vivere mentre era in volo. // Volava e tutte le stelle // gli restituivano in dono la propria tenerezza.

<sup>20</sup> Traduzione e cura di Emanuele Trevi 2015, cap. XXVI, pos. 774 (ed. ebook).

inventare insieme un mondo nuovo. Il piccolo saggio venuto da lontano appare al cantautore una sorta di stella guida.

Nel 1989 esce, ancora, *Malen'kij princ vozvrščalsja domoj* ('Il Piccolo Principe tornava a casa') di Igor' Fedorovič Letov, noto come Egor Letov, vocalist del gruppo *Graždanskaja oborona (Difesa civile)*. Il pezzo, però, non appartiene al repertorio del gruppo rock a cui viene normalmente associato Letov. Esso era stato infatti pensato inizialmente per il gruppo musicale "Kommunizm" (Comunismo), per poi essere interpretato dal progetto musicale "Egor i opizdenevšie" ('Egor e gli stronzi'), tanto da uscire ufficialmente nell'album "Pryg-skok" ('Op là') del 1990.

A differenza delle altre composizioni, delicate e romantiche dei suoi predecessori, Letov associa all'iconico personaggio del Piccolo Principe un tono dissacrante con lo scopo di abbattere i miti in cui credeva la società a lui coeva. Letov mescola un lessico ricercato come *lanity* ('gote') al posto di *ščeki* ('guance') ad un lessico basso e a tratti volgare come «vonjal kak spički» («puzzavo come fiammiferi»), «pizdanulsja<sup>21</sup> kak Gagarin» («ho fatto bum come Gagarin»).

Una menzione a parte merita il progetto *Malen'kij princ* del gruppo rock "Mašina vremeni" ('La macchina del tempo') del 1980 pubblicato successivamente sotto forma di doppio album nel 2000. Il progetto contiene le canzoni più famose della band alternate a frammenti audio dalla fiaba originale letta da Aleksandr Butuzov, poeta e artista a cui negli anni 1971-1981 era affidata la parte letteraria dei concerti della band.

<sup>21</sup> Il termine è volgare e presenta la stessa radice *pizd-* presente nel nome del gruppo musicale che inside l'album. Il lessico è afferente all'ambito sessuale, ma acquisisce valore diverso a seconda del contesto d'uso. *Pizdanut'sja* vuol dire cadere rovinosamente, in malo modo, farsi male e, con significato figurato, anche impazzire, andar fuori di senno.

## 5. Edizioni per non russofoni, letteratura per l'infanzia e iniziative di vario genere

Parlando della fortuna del *Petit Prince* nella Federazione Russa, non si può prescindere da una breve panoramica sulle traduzioni nelle lingue delle repubbliche autonome<sup>22</sup>. Dai dati raccolti, risultano in ordine cronologico la traduzione in lingua burjata del 1979 di V. B. Namsaraev, la versione in lingua udmurta<sup>23</sup> del 1989 di Nikolay Semjonovič Bayterjakov, la traduzione di Zaur Nalo pubblicata nel 1994 in lingua cabardina, in lingua altai esce nel 2008 il testo di Brontoi Bedyurov<sup>24</sup>, del 2013 è la traduzione in lingua evenki<sup>25</sup> di Zinaida Ivanovna Babtseva, nel 2017 esce in lingua ciuvascia la traduzione di Yurij M. Artemyev e infine, nel 2018, è pubblicata in lingua baškira la versione di Denis Ömötbaev.

Questi lavori sono la dimostrazione, ancora una volta, di quanto l'eroe di Saint-Exupéry sia penetrato nella cultura russa, a tal punto da doverlo e volerlo rendere fruibile a molte delle popolazioni autoctone nelle proprie lingue nazionali. Tuttavia, come si è già avuto modo di notare, il racconto dello scrittore francese in Russia è comunemente sentito come testo per l'infanzia. Difatti, una rapida ricerca sul web e tra i cataloghi delle case editrici più famose restituisce i seguenti risultati: il testo di Saint-Exupéry è presentato sempre come *skazka* (fiaba), *povest'-skazka* (racconto fiabesco), *skazka-pritča* (fiaba-

<sup>22</sup> Cfr. URL: [https://pikabu.ru/story/razyiskivaetsya\\_malenkiy\\_prints\\_a\\_tochnee\\_ego\\_perevodyi\\_8055690](https://pikabu.ru/story/razyiskivaetsya_malenkiy_prints_a_tochnee_ego_perevodyi_8055690).

<sup>23</sup> La traduzione era stata pubblicata su un giornale settimanale, fino al 2021 quando è stata edita in volume.

<sup>24</sup> Il libro è il risultato di un progetto che mira a insegnare al Piccolo Principe l'altaico, in modo che sia in grado di parlare con i bambini dell'Altai. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web [www.lepetitprince.ru/presentations/altai](http://www.lepetitprince.ru/presentations/altai).

<sup>25</sup> Si tratta di un'edizione bilingue russo-evenki con illustrazioni che riflettono il background culturale dei nativi dell'estremo oriente russo, dal fiume Enisej al mar di Ochotsk. Purtroppo la traduttrice è deceduta prima di vedere pubblicata la sua traduzione.

parabola), *filosofskaja skazka* (fiaba filosofica). La prima categoria editoriale restituita dal web è *detskaja literatura* (letteratura per l'infanzia), le edizioni proposte per la lettura sono quelle pubblicate da case editrici specializzate in libri per bambini, come AST, Mann-Ivanov-Ferber, Malyš, etc.

La maggior parte dei libri del *Petit Prince* in lingua russa recano la categoria 6+ e sono sempre illustrati. Un caso a parte è l'edizione del 2020 per la casa editrice AST. La traduzione, a cura di M. R. Virozub con le illustrazioni di Valerija Dokampo, è una rielaborazione adattata per bambini a partire da 0+. Si tratta dunque di quello che in gergo viene definito 'albo', un testo illustrato, dedicato ad un tema specifico – in questo caso l'amore e l'amicizia – con poche righe per pagina. Il soggetto viene mantenuto e al tempo stesso adeguato ai bisogni cognitivi di un bambino di pochi mesi.

Dal 2020 molte case editrici e centri di letteratura o lettura per l'infanzia hanno promosso iniziative per continuare a diffondere il capolavoro francese. La Biblioteca Statale Russa per l'Infanzia ha organizzato una master-class con la pittrice e illustratrice Irina Dedkova che ha guidato un gruppo di bambini alla creazione di illustrazioni del *Petit Prince* attraverso la tecnica del collage che lo stesso Saint-Exupéry aveva perfezionato aggiungendo per primo della glicerina alla soluzione di sapone.

Il 4 giugno 2020 nella sala virtuale della Biblioteca Statale Russa per l'Infanzia è stata inaugurata la mostra "L'arte di raccontare favole. Hans Christian Andersen e Antoine de Saint-Exupéry" dell'artista e illustratrice Nika Gol'c. Gol'c aveva illustrato l'edizione del 2005 del *Malen'kij princ* per la casa editrice EKSMO, ristampata poi nel 2021. Il prototipo del Piccolo Principe era stato, per l'illustratrice, il figlio dei vicini della sua dača<sup>26</sup>, il piccolo Ivan Dorožkin<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> Cfr: <https://rgdb.ru/vystavki/virtualnye/5818-vystavka-gol-ts-razdel-3#>.

<sup>27</sup> Cfr: <https://bookheart.ru/vystavki-book-heart-nika-golc>.

Nel 2023 viene pubblicata per la casa editrice Mann Ivanov e Ferber l'ultimissima versione del *Malen'kij princ* con le illustrazioni dell'italiana Claudia Bordin<sup>28</sup> e la traduzione di Nora Gal'.

Date, illustrazioni, riscritture, lingue: il Piccolo Principe prosegue le sue peregrinazioni in terra russa, continuando a commuovere ed emozionare generazioni di russi anche attraverso associazioni specifiche come la Fondazione "L'Univers Saint-Exupéry en Russie" che ha al suo interno anche una biblioteca. La Biblioteca e Centro culturale A. de Saint-Exupéry collabora con gli eredi dello scrittore e con l'Ambasciata di Francia. Al suo interno si trovano i libri di Saint-Exupéry tradotti in diverse lingue, ma vengono anche organizzate mostre dedicate alla vita dello scrittore e alla storia dell'aviazione nazionale, continuando a far vivere lo spirito del delicato e sensibile pilota scrittore.

## *Bibliografia*

### **1. Traduzioni del *Petit Prince* citate**

Gal' N. 1959, (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Le Petit Prince*, completare il riferimento alla prima edizione

Trevi E. 2015, (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Il Piccolo Principe*, Roma 2015, (ed. ebook).

### **2. Altra bibliografia**

Gablina T. 2007, *O talantlivejšem perevodčike Nore Gal'*,

URL: <http://zhurnal.lib.ru/g/kaknashakiskawyshhlazamuzh/gabtravel-35.shtml>.

<sup>28</sup> Cfr: <https://www.mann-ivanov-ferber.ru/books/malenkii-princ/>.

- Gal' N. 2001, *Slovo živoje i mertvoe*, izd. Meždunarodnye otnošenija, Moskva.
- Férard E. 2022, *Quand Saint Exupéry, auteur du Petit Prince, racontait ses voyages dans les journaux de l'époque*, in «GEO», 16.03.2022 URL: <https://www.geo.fr/histoire/quand-antoine-de-saint-exupery-racontait-ses-voyages-dans-les-journaux-de-lepoque-208839>
- Koroleva A.V. 2021, *Reportaži Antuana de Sent- Èkzjuperi o SSSR* (gazeta «Paris-Soir», maj 1935 g.), in «Gumanitarnyj akcent», Moskva 2021, 80-85.
- Kuz'min D. 2002, *Sent-Èkzjuperi v Rossii*, «Ural», 6, 2002, URL: <https://magazines.gorky.media/ural/2002/6/sent-ekzyuperi-v-rossii.html>.
- Leonov E. 1992, *Pis'ma synu*, izd. Artist. Režisser. Teatr, Moskva, 1922.
- Lochman N. Ch. 2002, *Perevod kak interpretacija chudožestvennogo teksta (na materiale skazki A. de Sent-Èkzjuperi, in «Malen'kij princ» i perevodov na ukrajskij i ruskskij jazyk)*, in *Literaturovedčeskij sbornik*, vyp. 12, Doneckij nacional'nyj universitet, Doneck 2002, 116-125.
- «Paris Soir», 3 mai 1935 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k7640705f>
- «Paris Soir», 14 mai 1935 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k76407167/f1.image>
- «Paris Soir», 16 mai 1935 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k76407182/f1.item>
- «Paris Soir», 19 mai 1935 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k7640721j/f1.image>
- «Paris Soir», 20 mai 1935 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k7640722z/f1.image>
- «Paris Soir», 22 mai 1935 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k7640724s/f1.image>
- MIF, URL: <https://www.mann-ivanov-ferber.ru/books/malenskii-princ/>
- Ottepel Gallery (a cura di), *Nika Gol'c*, URL: <https://bookheart.ru/vystavki-book-heart-nika-golc>;
- Razyiskivaetsja Malen'kij Princ (a točnee ego perevody)*, URL: [https://pikabu.ru/story/razyiskivaetsya\\_malenkiy\\_prints\\_a\\_tochnee\\_ego\\_perevody\\_8055690](https://pikabu.ru/story/razyiskivaetsya_malenkiy_prints_a_tochnee_ego_perevody_8055690)
- Rossijskaja Gosudarstvennaja Detskaja Biblioteka (a cura di), *Èkspozicija. Antuan de Sent-Èkzjuperi "Malen'kij princ"*, URL: <https://rgdb.ru/vystavki/virtualnye/5818-vystavka-gol-ts-razdel-3#>
- Šervarly M. G. 2017, *Izosemičeskie i neizosemičeskie konstrukcii v chudožestvennom tekste (na primere perevodov knigi A. de Sent-Èkzjuperi "Terre des hommes, in Issledovatel'skij seminar A.V. Urži k konferencii '50 let naučnoj škole G.A. Zolotovoj'. Tekst v zerkalach interpretacij. Sbornik statej*, Moskva 2017, 35-48.